

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Trasmessa ieri dalla RAI

Intervista con Romagnoli sulla Conferenza agraria

Urge risolvere le vertenze dei braccianti e dei mezzadri « Cosa si aspetta? Una rivolta come in Francia? »

Il compagno Luciano Romagnoli ha reso ieri alla RAI-TV la seguente intervista sul tema: « Conferenza nazionale agraria e i problemi dei lavoratori ».

D. L'on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, ci illustra con quali propositi la Conferenza nazionale agraria del lavoro è intervenuta alla Conferenza nazionale agraria.

R. - E' noto che la CGIL si è presentata alla Conferenza agraria nazionale indetta dal governo con la rivendicazione generale della riforma agraria. La CGIL, cioè, chiede una politica e un programma nazionali di riforma agraria che siano orientati a dare la terra, tutta la terra, e ad assicurare i contadini di mezzo lavoro proprietari, sul piano economico, sul piano tecnico, aiutandoli nello sviluppo della loro associazione economica, assistendoli con personale tecnico specializzato, intervenendo con forti investimenti di capitale statale. In sostanza noi contrapporremo allo sviluppo attuale dell'agricoltura, che è uno sviluppo capitalistico e monopolistico, uno sviluppo programmatico di riforma agraria. Lo sviluppo attuale costa troppo: intanto, è uno sviluppo parziale, limitato a certe zone dell'agricoltura, a danno di intere altre che degradano e muiono, e costa ai contadini quello che ormai è riconosciuto come un fenomeno patologico così acuto dell'agricoltura: l'essodo tumultuoso e la fuga.

D. - Per quanto riguarda le rivendicazioni particolari delle diverse categorie dei lavoratori agricoli e la soluzione dei più urgenti problemi dell'agricoltura, quali sono le principali

proposte della sua Conferenza?

R. - La nostra Conferenza orienta la lotta di tutti i contadini italiani, di tutti i lavoratori agricoli, alla conquista della terra, quindi, il nostro obiettivo centrale è che tutti i lavoratori diventino liberi proprietari di terra. In questo quadro noi collochiamo tutte le lotte e le rivendicazioni parziali delle categorie contadine, dei salariati e dei mezzadri, dei braccianti.



Il compagno Romagnoli

cianti, dei compartecipanti, dei coloni parziali, su fino agli enfiteuti, coltivatori diretti ecc.

E' in questo quadro che noi sollecitiamo oggi come scelte urgenti da parte del governo. Noi abbiamo già criticato il governo perché ha rinviato tutto alla Conferenza agraria nazionale nascondendo le sue scelte reali come quella del Piano Verde. Ma oggi vi sono sul tappeto alcune co-

so di estrema urgenza, alcune direi drammatiche: la mezzadria, i problemi del bracciantato, sia dal punto di vista dei contratti, sia dal punto di vista del controllo degli investimenti e dell'occupazione, sia dal punto di vista della previdenza.

Ancora, il grosso problema dei prezzi. Il governo non può rinviare questi problemi a dopo la Conferenza: sono oggi sul tappeto. Sono oggi sul tappeto i problemi drammatici delle vertenze bracciantili, ancor di più quello acutissimo della vertenza mezzadria che implica per essere risolto una mediazione del governo perché le parti contrattanti, ma una scelta politica del governo sul destino della mezzadria. Quello dei prezzi è forse quello più facilmente comprensibile a tutti come esempio. Si tratta del fatto che oggi siamo di fronte a contadini costretti a vendere a prezzi vili i loro prodotti, dovuti come sono dalla speculazione intermedia, dalla Federcosorzi, dalle grosse industrie di trasformazione dei prodotti, e dal fatto che i consumatori a loro volta sono costretti a comprare a prezzi così questi stessi prodotti.

Aspettiamo che le cose esplodano in Italia come in Francia: con rivolte contadine, con rivolte di consumatori? O risolviamo ora questo problema?

Sia pure con misure parziali, ma con misure che, intanto, allevino le difficoltà che vi sono e aprano una strada nuova: una strada che noi pensiamo per essere veramente tale, deve già essere orientata verso la scelta politica di riforma agraria.

Per i lavoratori degli appalti

In sciopero a Napoli i trasporti pubblici

Bloccate per alcune ore le tranvie provinciali, la Piedimonte e l'ATAN

NAPOLI, 23. - E' continuato oggi lo sciopero dei dipendenti degli appalti dei trasporti per la applicazione della legge numero 1369. La percentuale degli scioperanti è stata altissima. In appoggio alla lotta dei lavoratori degli appalti, nella giornata di oggi, hanno scioperato per quattro ore al 100% le tranvie provinciali, 3 ore al 100% la Piedimonte di Alife, 3 ore al 93% l'ATAN.

Lo sciopero è stato proclamato solo dalla CGIL, ma come dimostrano le cifre, la adesione è stata completa nonostante i tentativi operati dalle direzioni della polizia di spazzare la lotta. Infatti, quando gli autobus della Partenopea Trasporti hanno iniziato lo sciopero, tornando al deposito Giannone ne hanno trovato i cancelli chiusi, presidiati dalla polizia che voleva evitare loro di entrare, e solo l'atteggiamento deciso dei lavoratori ha costretto la direzione a fare aprire i cancelli. Un altro tentativo di bloccare lo sciopero è stato attuato col fermo di due attivisti sindacali, rilasciati dopo che gli operai avevano fatto sapere che in caso contrario avrebbero prolungato lo sciopero.

La lotta dei dipendenti degli appalti, sostenuti dalla solidarietà di tutti i lavoratori dei trasporti ha registrato un primo successo. Domani mattina infatti avrà luogo presso l'Ufficio regionale del lavoro un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e della Inac, Aran e Partenopea-Transporti e la cooperativa « Fede e Lavoro », ditte appaltatrici dell'ATAN.

Per le altre ditte, per le quali non vi è stata la convocazione, lo sciopero continua.

Minacciata la chiusura del zuccherificio di S. Eufemia Lamezia

CATANZARO 23. - Lo zuccherificio CISSIL di S. Eufemia Lamezia, quest'anno non funzionerà e sarà chiuso. Questa la notizia che ha generato un'impresione tra i 600 e più

lavoratori stagionali che ogni anno si ritrovano impiecati nella fabbrica.

Secondo quanto abbiamo appreso, la decisione del padrone sarebbe stata causata dal rifiuto oneroso della cultura di canna da zucchero del fatto che i beneficiari del mestiere non riuscendo più ad avere alcuna garanzia in prospettiva hanno rifiutato di coltivare canna da zucchero.

Come si vede il problema è quanto mai complesso. Vuole una grande ditta di 600 famiglie che abbiano molto sulla loro coscienza. Del problema si sta interessando l'Amministrazione provinciale di S. Eufemia la quale si appresta a fare i passi opportuni per scongiurare la chiusura della fabbrica.

Convegno a Bologna su Enti locali ospedalieri e riforma sanitaria

BOLOGNA, 23. - Si aprono domani i lavori del convegno su « Enti locali ospedalieri e riforma sanitaria » indetto dall'Unione regionale delle Province emiliane, d'intesa con i maggiori comitati della provincia. Esso si concluderà domenica 25 con una sessione di lavoro in cui i relatori, i rappresentanti dei comitati provinciali, i dirigenti degli ospedali, la riforma ospedaliera e i compiti regionali, i prospettive degli Enti locali nella medicina sociale, la funzione dei medici nella struttura sociale, e la medicina di famiglia, saranno discussi e sintetizzati.

Del comitato d'ordine del convegno fanno parte, tra gli altri, il Prof. R. Chiaruzzi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, il prof. R. Tosi, direttore dell'Unitaria, ed un gruppo di docenti dell'Ateneo bolognese.

I monopoli contro 23 milioni di assicurati

Come si pompano miliardi dall'assistenza dell'INAM

I profitti altissimi dei « pirati della salute » gravano sui bilanci degli Enti mutualistici - Le proposte del PCI per una riforma del sistema

I dirigenti dell'INAM, il nostro più grande istituto assistenziale, che « serve » ben 23 milioni di lavoratori sembra, a stare alle voci che corrono, siano preoccupati della onere sempre più gravi che l'Ente deve sopportare per rimborsare le spese di medicinali fatte dagli assistiti.

Si prevede che nel 1961 la somma globale impegnata nel rimborso supererà i 120 miliardi, cioè una somma quasi uguale all'intero fatturato dell'industria farmaceutica che nel 1960 è stato di 130 miliardi.

Dai 50 miliardi e 104 milioni del 1957, per le spese farmaceutiche si è passati ad 85 miliardi e 734 milioni del 1959, ai 93 miliardi del 1960.

L'aumento è frutto da una parte del crescente numero di assicurati, dall'altra degli effetti della piccola riforma introdotta dall'Istituto il 1° gennaio del 1959. Non è qui il caso di soffermarsi sul carattere e sui risultati di questa iniziativa; basterà dire che essa ha peggiorato l'organizzazione delle indennità e l'assistenza per le malattie brevi mentre ha migliorato quella per i casi di gravi e la farmacologia.

Il protrarsi dell'INAM, pur non consentendo ancora, come dovrebbe, piena libertà di prescrizione al medico, ha però allargato notevolmente la gamma delle specialità da poter assicurare. E' ovvio che per ridurre le spese non si può certo orientare verso una restrizione della « piccola riforma » (ancora in fase sperimentale) e solo pochi osano avanzare una tale prospettiva, ma si deve anzi prevedere un allargamento dell'assistenza, fino a renderla completa.

Esiste dunque una nuova strada, quella di ridurre il costo dei medicinali che, come ha ribadito recentemente la direzione del PCI in una sua risoluzione, è condotta all'assistenza e detto, questi prodotti non erano importati ma prodotti in Italia e al prezzo che abbiamo, sulla base dei dati ufficiali, precisato.

Tra gli argomenti sui quali maggiormente insistono gli industriali farmaceutici, per giustificare i loro elevatissimi profitti, è quello delle spese di ricerca che costituiscono la componente più costosa del prezzo.

L'osservazione ha un reale fondamento: si deve ritenere infatti che per il prediletto, ad esempio, la spesa di ricerca abbia costituito il 40 per cento del

Advertisement for Prednisone medicine. Includes text: 'Costo di un milligrammo: L. 1,50', '5 milligrammi: 10,2', 'una scatola da 10 capsule di 5 mg: 200', 'Prezzo al pubblico: Lire 1275'. Also features a diagram of a microscope and a balance scale.

Il grafico mostra il divario tra il costo di produzione e il prezzo al pubblico dei prodotti che hanno come materia prima il prednisone un tipo di medicinale che si avvicina per le sue proprietà al cortisone.

Lecherle) e una svizzera (CIBA) sintetizzano con procedimenti diversi due sostanze, il prednisone e il prednisolone. I prodotti vengono introdotti in Italia e furono, come al solito, ampiamente imitati, a tutti questi prodotti venne riconosciuto lo stesso prezzo dei prodotti importati. E' avvenuto così che sui prezzi di questi prodotti rimangono, specie americani e svizzeri e c. corrispondenti spese di ricerca e migliorazioni, per compensare i rischi derivanti dal costo elevatissimo in materia farmaceutica esistente, in Italia si applica il parametro di maggiorazione per le specialità importate analoga a quella delle specialità nazionali. Ma come è detto, questi prodotti non erano importati ma prodotti in Italia e al prezzo che abbiamo, sulla base dei dati ufficiali, precisato.

La sostanza allora. Quello che bisogna stabilire è però se la ricerca scientifica viene effettivamente svolta o se, come è in realtà, si è limitata a sfruttare senza regole le ricerche sviluppate con successo negli altri paesi.

Naturalmente non tutte le ricerche danno risultati e non tutte danno risultati immediati; è tuttavia un fatto che non può non suggerire illusioni negative, che le specialità originali italiane siano pressoché inesistenti (Recordif) e che l'attività di ricerca sia stata per lo più di arricchimento di procedimenti già noti (cloraminidolo, destrosil Farmitalia). Una inchiesta condotta alla fine dello scorso anno da un settimanale radicale ha del resto dato una prova indiretta dei reali margini di profitto degli industriali farmaceutici. Case tra le più note, dalla Roche, alla Shering, alla Pfizer, alla C. Erba, alla Farmitalia eccetera praticavano agli ospedali costi sui prezzi dei medicinali che andavano da 93 al 67 per cento. Si tratta non di prodotti secondari ma recentissimi e di fondamentale importanza: vitamina B, penicillina, tetralina, estratti epatici, ecc.

Questi scenti, per gli ospedali non costituiscono

una forma di beneficenza; da un'analisi del costo industriale dei prodotti, risulta infatti che il prezzo fatto agli ospedali è già anch'esso remunerativo. Questi esempi confermano la necessità di giungere ad un controllo diretto ed efficace in un settore così delicato e di tanta importanza per la vita di tutta la popolazione. La costruzione di questo, ormai diffusa nell'opinione pubblica grazie all'azione dei partiti di sinistra e dei sindacati, sembra condire anche da settori importanti dei partiti governativi, senza che tuttavia ciò dia luogo ad un'azione concreta.

Si giunge anzi a non utilizzare le stesse possibilità che la legge già offre.

L'INAM è uno dei principali « contribuenti » ai profitti degli industriali farmaceutici; su centoventi miliardi complessivi di fatturato della industria farmaceutica 93 miliardi sono spesi dall'INAM e la proporzione non ha che crescere. Una legge del 1955 che porta il numero 692 autorizza l'INAM ed EXPAS ad acquistare direttamente i medicinali dalle industrie a prezzi dunque analoghi a quelli degli ospedali. Non è bizzoso, domo quanto si è detto, « illustrare » cosa questo significherebbe. Ebbene, questa legge non è stata mai applicata.

Anzi studi preannunciati dall'Istituto sullo effettivo costo dei medicinali sussistono in giustificabili ritardi.

L'applicazione delle leggi citate dunque, e ancora di procedimenti più avanzati, potrebbe, come sottolinea la risoluzione della direzione del PCI, già dare un notevole contributo all'abbattimento dei costi ed a esorcizzare una più diretta pressione sulla riduzione del prezzo dei farmaci, sia per un più rapido riordinamento della legislazione farmaceutica.

G. DALESSANDRO

MEZZADRI

(Continuazione dalla 1. pagina) te le misure necessarie a risolvere la vertenza mezzadria in modo da assicurare ai mezzadri migliori rapporti basati sulla liquidazione della legislazione ereditata dal fascismo, la remunerazione del lavoro e dei capitali di parte colonica. L'instabilità nella conduzione dell'impresa e nella sua trasformazione con il diritto di acquistare i contributi statali destinati a tale scopo e di surrogarsi ai proprietari inavvi, la stabilità sul fondo.

Impegna inoltre il governo nel quadro delle misure di riforma agraria generale, di assicurare la situazione della agricoltura italiana e sollecitare dai più larghi e generosi di opinione, come risulta anche dall'andamento della Conferenza agraria nazionale, a predisporre tutti gli strumenti legislativi e di politica agraria necessari, per determinare il passaggio della terra a proprietà ai mezzadri, per assicurare l'assistenza tecnica ed economica necessaria allo sviluppo economico e tecnico dei singoli mezzadri, divenuti proprietari, e per aiutarli a sviluppare le più larghe forme di associazione e di cooperazione economica.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del settore commerciale si sono rotte ieri sera. I sindacati hanno preso atto della posizione intransigente della delegazione padronale ed hanno dichiarato lo stato di agitazione della categoria. In particolare i dati di lavoro rappresentati dalla Confcommercio si sono rifiutati di accettare le richieste relative alla diminuzione dell'orario di lavoro e alla istituzione della quattordicesima.

Questa conclusione negativa di una lunga trattativa sindacale apre ora una lotta di grande importanza. Si era richiesta di un contratto in grado che stabilisca alcune importanti condizioni contrattuali, miglioramenti salariali e decisa a conquistarsi migliori condizioni di vita.

La rottura voluta dalla Confcommercio non mancherà di dar luogo alla ripresa dell'azione

La rottura di un contratto di lavoro pubblico, da tempo in vigore, non è un fatto nuovo. Ma anche questa volta, per un appoggio a terra, il re e che si appropria di lavoro per la costruzione di alcuni uffici di edilizia sociale, mercati rionali, ecc. L'azione, come è largamente

La rottura di un contratto di lavoro pubblico, da tempo in vigore, non è un fatto nuovo. Ma anche questa volta, per un appoggio a terra, il re e che si appropria di lavoro per la costruzione di alcuni uffici di edilizia sociale, mercati rionali, ecc. L'azione, come è largamente

Agitata assemblea nazionale degli esercenti

Quindicimila negozi sfrattati nella sola provincia di Roma

Giudicato insufficiente il progetto governativo per l'avviamento commerciale - Un canone di affitto aumentato del 1.750% - Interrotti i dirigenti della Confcommercio e i parlamentari dc

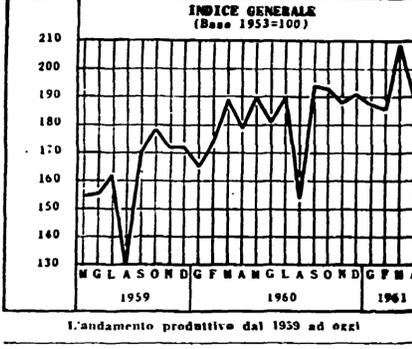
Quindicimila commercianti romani si trovano attualmente sotto la minaccia di essere cacciati da un momento all'altro dai loro negozi: tutti sono i procedimenti di sfratto in corso. Nella maggior parte dei casi, quel che vogliono i padroni di casa e la estorsione degli attuali affittuari entro il termine del 30 settembre previsto dal recente provvedimento con lo sblocco dei fitti: alcuni, tuttavia, intendono servirsi dello sfratto come di un'arma di ricatto per costringere i commercianti a sborsare canoni di affitto più alti.

Questo dato essenziale sulla situazione dei settori commerciali è scaturito da una temporanea assemblea nazionale della Federazione dei pubblici esercenti che si è svolta ieri mattina a Roma nella saletta di piazza Belli. Le denunce dei commercianti sono state senza dubbio il lato di gran lunga più importante dell'assemblea. Vi sono dei casi in cui gli affitti hanno raggiunto livelli di 700 volte superiori a quelli dell'anteguerra, cioè circa dieci volte più elevati del costo della vita. Il dirigente di una associazione federata ha annunciato che il suo padrone di casa ha chiesto un aumento del canone pari al 1.750 per cento. Lo stesso presidente della FIPE, dottor Praterua, relatore all'assemblea, ha annunciato che proprio ieri ha ricevuto la notizia della esecutività dello sfratto chiesto per il suo negozio.

L'assalto ai negozi si è sviluppato particolarmente nelle grandi città. Non è un caso che i casi più drammatici sono stati quelli illustrati dai rappresentanti di Roma e di Milano. Si cacciano bar, pasticcerie, negozi di abbigliamento e al loro posto si insediano - con canoni di affitto vertiginosi - banche, compagnie di viaggio, supermercati, grandi magazzini: il processo continua e si aggrava, creando dolorosi problemi per le categorie commerciali e provocando profonde modificazioni nel volto delle città. L'ondata di sfratti pone oggi la questione in modo più acuto facendo pesare sui commercianti una situazione di

precarietà e di insicurezza. Il tema dell'assemblea di ieri era quello del riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale: le categorie commerciali, infatti, sono profondamente insoddisfatte della legge-burla preparata dal governo, assolutamente incapace di assicurare la stabilità delle aziende commerciali. La vera preoccupazione dei dirigenti della FIPE e della Confcommercio - ieri era presente anche il presidente della Confederazione Casal-

L'andamento dell'indice della produzione industriale



l'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di aprile 1961 pari a 189,0 secondo una diminuzione del 9,5 per cento rispetto al mese di aprile dell'anno 1960. Nei primi quattro mesi dell'anno 1961, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 192,4 segnando un aumento dell'8,8 per cento rispetto a quello dei primi quattro mesi del 1960, che risultò uguale a 176,9.

La situazione di questi settori commerciali è scaturito da una temporanea assemblea nazionale della Federazione dei pubblici esercenti che si è svolta ieri mattina a Roma nella saletta di piazza Belli. Le denunce dei commercianti sono state senza dubbio il lato di gran lunga più importante dell'assemblea. Vi sono dei casi in cui gli affitti hanno raggiunto livelli di 700 volte superiori a quelli dell'anteguerra, cioè circa dieci volte più elevati del costo della vita. Il dirigente di una associazione federata ha annunciato che il suo padrone di casa ha chiesto un aumento del canone pari al 1.750 per cento. Lo stesso presidente della FIPE, dottor Praterua, relatore all'assemblea, ha annunciato che proprio ieri ha ricevuto la notizia della esecutività dello sfratto chiesto per il suo negozio.

La situazione di questi settori commerciali è scaturito da una temporanea assemblea nazionale della Federazione dei pubblici esercenti che si è svolta ieri mattina a Roma nella saletta di piazza Belli. Le denunce dei commercianti sono state senza dubbio il lato di gran lunga più importante dell'assemblea. Vi sono dei casi in cui gli affitti hanno raggiunto livelli di 700 volte superiori a quelli dell'anteguerra, cioè circa dieci volte più elevati del costo della vita. Il dirigente di una associazione federata ha annunciato che il suo padrone di casa ha chiesto un aumento del canone pari al 1.750 per cento. Lo stesso presidente della FIPE, dottor Praterua, relatore all'assemblea, ha annunciato che proprio ieri ha ricevuto la notizia della esecutività dello sfratto chiesto per il suo negozio.

La situazione di questi settori commerciali è scaturito da una temporanea assemblea nazionale della Federazione dei pubblici esercenti che si è svolta ieri mattina a Roma nella saletta di piazza Belli. Le denunce dei commercianti sono state senza dubbio il lato di gran lunga più importante dell'assemblea. Vi sono dei casi in cui gli affitti hanno raggiunto livelli di 700 volte superiori a quelli dell'anteguerra, cioè circa dieci volte più elevati del costo della vita. Il dirigente di una associazione federata ha annunciato che il suo padrone di casa ha chiesto un aumento del canone pari al 1.750 per cento. Lo stesso presidente della FIPE, dottor Praterua, relatore all'assemblea, ha annunciato che proprio ieri ha ricevuto la notizia della esecutività dello sfratto chiesto per il suo negozio.

ben dosate ragioni di demagogia. « Siamo uomini d'ordine; non vogliamo seguire altre categorie in proteste scomposte ». « Non può parlare dei nostri problemi chi nega il diritto di proprietà » (questi, poi, sarebbero i comunisti); con queste affermazioni i dirigenti della Confcommercio cercano di scemarrare gli associati, esasperati dalla instabilità delle basi delle loro aziende. Non è sembrato, tuttavia, che questa linea abbia avuto successo. Dall'assemblea sono partite a più riprese interruzioni vivacissime e alcune di esse hanno colpito nel segno. Due parlamentari democristiani, Dusi e Riccio (Simionica, chiamata alla presidenza, ha preferito tacere), hanno fatto le spese dello stato d'animo dei partecipanti. Essi si erano presentati con l'intento di difendere la linea della accettazione da parte delle categorie commerciali di quel pochissimo che promette il governo, senza pretendere di più; hanno potuto terminare i loro interventi solo a fatica, interrotti più volte dai commercianti che chiedevano la giusta causa per lo sfratto e un radicale cambiamento del progetto governativo. Il presidente della FIPE ha avuto ragione di dire, a conclusione dell'assemblea, di avere avuto l'impressione che ieri i suoi organizzati abbiano voluto mettere sotto accusa, insieme ai dirigenti della Confcommercio, gli onorevoli parlamentari della Dc.

Il tono esasperato della discussione, in qualche modo, ha parlato addirittura di imbracciare il mitra o di compiere gesti estremi contro i padroni di casa - non ha impedito ad alcuni di coloro che hanno preso la parola di vedere con chiarezza il problema-chiave di tutta la questione: quello delle stoviglie fabbricabili, che invece era stato completamente ignorato dai dirigenti della FIPE e della Confcommercio. Si è chiesto quando sarà approvata una legge che tagli veramente le unghie alla speculazione sui terreni edificabili. Sono state denunciate le grosse ruberie delle società immobiliari, che costano ai cittadini, e i potenti sfruttano poi i potenti commercianti, intere città.

Un bambino colpito alla testa da una manganellata - Quattro lavoratori tratti in arresto - La protesta originata dalla mancata esecuzione di lavori già appaltati

Il 28 in sciopero i lavoratori delle Antichità e Belle arti

I lavoratori delle Antichità e Belle Arti e delle biblioteche si asterranno dal lavoro giovedì 28 giugno. La segretario della Federazione CGIL e del Sindacato Unitario Pubblica Istruzione hanno preso questa decisione dopo aver esaminato la situazione sindacale del settore in relazione allo stato di via nazionale esistente così come è dimostrato, tra l'altro, dal contratto stipulato a Napoli, per iniziativa della CGIL, il 22 corrente tra i lavoratori delle Antichità e Belle Arti e delle Biblioteche.

Compatto sciopero degli edili della zona tirrenica

REGGIO CALABRIA, 23. - Lo sciopero degli edili, proclamato unilateramente dalla CGIL, della Cisl e della Uil, per tutti i settori della zona tirrenica, è stato proclamato per il 28 giugno. I lavoratori sono 2000 e sono impegnati in lavori di manutenzione e di pulizia.

Nuove violenze contro i lavoratori

SALENNO, 23. - Un bambino è stato colpito alla testa da una manganellata. Quattro lavoratori sono stati tratti in arresto. La protesta originata dalla mancata esecuzione di lavori già appaltati.

SALENNO, 23. - Un bambino è stato colpito alla testa da una manganellata. Quattro lavoratori sono stati tratti in arresto. La protesta originata dalla mancata esecuzione di lavori già appaltati.

I poliziotti scagliati a Salerno contro un gruppo di disoccupati

SALENNO, 23. - Un bambino è stato colpito alla testa da una manganellata. Quattro lavoratori sono stati tratti in arresto. La protesta originata dalla mancata esecuzione di lavori già appaltati.